

DICHIARAZIONE ARTISTICA

*«Non c'è motivo di provarci» disse Alice. «Non si può credere alle cose impossibili.»
«Oserei dire che non hai fatto molta pratica» rispose la Regina. «Quando avevo la tua età, lo facevo sempre per mezz'ora al giorno. A volte ho creduto fino a sei cose impossibili prima di colazione.»
(L. Carroll)*

Il tema che attraversa **T*Danse 2026 è Passato, Presente, Futuro**. Tre dimensioni del tempo che si incontrano sulla scena, nei corpi, nei linguaggi delle arti performative.

T*Danse compie dieci anni. Dieci anni sono un tempo lungo per un festival, soprattutto per **un festival che ha scelto di abitare un territorio**, costruendo nel tempo una memoria fatta di artisti, pubblico, incontri, visioni, corpi. Dieci anni sono abbastanza per guardarsi indietro. Ma anche per chiedersi: che futuro immaginavamo allora? E quale riusciamo a immaginare oggi?

Cos'è il futuro? È una promessa? Una minaccia? Un desiderio? Un lusso?

Assistiamo ad un evidente e costante tentativo di cancellazione del futuro. **Per moltissimi il futuro non è una certezza ma una domanda**. E cosa può fare la scena di fronte a questa domanda?

Le arti performative hanno a che fare con il tempo più di qualsiasi altra forma d'arte: accadono qui, accadono ora, nel tempo condiviso tra corpi, artisti e spettatori. Ma ogni gesto porta con sé una memoria e ogni gesto può aprire una possibilità.

Per questo guardare al futuro significa anche interrogarsi su quello che ci ha portati fin qui. Cosa vogliamo conservare? Cosa vogliamo trasformare? Cosa non vogliamo più accettare?

Non possiamo parlare di futuro senza guardare il presente. In un mondo di disuguaglianze e di corse agli armamenti, di guerre, di oppressi, di corpi che continuano a subire violenza e a cui viene negato il diritto di immaginare un domani e semplicemente di esistere: pensate a Gaza. E attraverso e dentro questo presente noi cerchiamo di costruire **un festival che non ha risposte ma aiuta a porre domande**, che porta al suo interno linee di pensiero, visioni del mondo, tracce di esistenze che possano aiutare a **costruire un mondo che al momento non esiste, che sembra addirittura impossibile. Ma al quale noi crediamo**.

Se il futuro è una forma di nostalgia, noi abbiamo **nostalgia delle cose impossibili**. Anche e soprattutto in questa edizione la nostra domanda è **quale sia il ruolo dell'arte, quale quello della bellezza, che è bene necessario non superfluo**. Anche quest'anno ci ripetiamo che **l'arte è politica o non è**. "La bellezza sarà convulsa o non sarà" (Breton).

Marco Chenevier, Alessia Pinto, Francesca d'Apolito